IL SEGNALE AL TELEFONO

I due uomini seduti presso la finestra, al buio, nella misera camera ammobiliata, aspettavano con i nervi tesi.

Tra loro due una mitragliatrice era posata su una sedia.

Attraverso la sottile parete che li divideva dalla camera attigua filtravano brani di musica, alterata dalle stonature e dai brusii di una radio economica.

— Che ne dici, Joe? — chiese a un tratto, nervoso, uno degli uomini. — Quella maledetta radio non c'impedirà di udire il campanello del telefono?

— Potrebbe darsi — rispose incerto Joe. — Bisogna convincere il vecchio a chiuderla. Vai un po' a dirgli che qui vogliamo dormire e che la smetta, per favore.

Harry uscì nell'atrio sporco e andò a bussare alla porta della camera attigua. Un vecchio venne ad aprire, con i radi capelli bianchi in disordine e gli occhi acquosi pieni di malumore.

— Ehi, voi — gracchiò Harry. — Chiudete quella maledetta radio! Io... io e mia madre, nell'altra stanza, non riusciamo a chiuder occhio.

— Non seccatemi — ribattè l'altro. — La radio è l'unica distrazione che mi rimane! Siete troppo delicati, se soffrite d'insonnia per così poco.

— Stammi a sentire, nonno — riprese Harry con tono conciliante. (Joe non voleva aver beghe col vecchio). — Mia madre è malata, capisci? E' molto, molto malata. Bisogna assolutamente che dorma.

— Se è per questo, va bene, — assentì con mala grazia il vecchio. — L'abbasserò ancora.

E sbattè la porta sul viso di Harry che, tornato nell'altra camera, annunziò di essere riuscito.

Seduti di nuovo presso la finestra, immobili, i due fissavano gli occhi sull'ingresso semibuio della casa di fronte.

A un tratto Joe guardò l'orologio:

— Le nove e venticinque. Dovrebbe uscire a momenti... Fra le nove e le dieci, ha detto il Capo.

La mitragliatrice era pronta, la canna minacciosa puntata verso quella porta, di fronte.

Intanto il vecchio aveva mantenuta la promessa: la radio era quasi inaudibile, ormai.

In una stanza sul cortile dell'edificio di fronte, Rossiter, il capo dei due gangsters, intratteneva in quel momento un consigliere provinciale a nome Popman, troppo onesto o troppo stupido per mostrarsi ragionevole. Aveva l'impressione, Popman, che le intenzioni di Rossiter, quella sera, fossero amichevoli: avrebbe conservato quel parere fino all'istante di andarsene. Poi non gli sarebbe rimasto il tempo di cambiare opinione...

Sebbene l'andirivieni fra l'edificio e la strada fosse molto diminuito a quell'ora, almeno cinque o sei persone, che non avevano nulla a che vedere con Rossiter o con Popman, avrebbero lasciato la casa entro i prossimi minuti. E l'androne era così male illuminato che dall'immobile di fronte sarebbe stato quasi impossibile riconoscere qualcuno. Perciò il capo aveva architettato il piano del telefono. Nella camera affittata dai gangsters non vi era telefono; ma ce n'era uno nella stanza attigua, occupata dal vecchio e Rossiter si era segnato il numero. Lo avrebbe chiamato, congedatosi appena da Popman, mentre quest'ultimo scendeva verso la strada.

La scampanellata sarebbe stato il segnale d'intesa.

Joe e Harry attendevano dunque nervosi e muti. Nessun rumore, o quasi, saliva dalla tranquilla stradicciuola sottostante; il silenzio della stanza era turbato solo dal sommesso, incomprensibile parlottio della radio. Senza dubbio i gangsters avrebbero udito l'ordine di far fuoco, tra qualche minuto. Ma i minuti passavano e il telefono non squillava. Un uomo uscì dal portone dirimpetto, si volse e discese lento la strada.

Joe accese una sigaretta.

— Vorrei che quel tipo si sbrigasse! — disse inquieto.

— Il Capo fatica probabilmente a sbarazzarsene... E' un chiacchierone, Popman.

La porta dell'edificio di fronte si aprì di nuovo e un altro uomo uscito nella strada si allontanò nella notte.

— Potessimo almeno riconoscere qualcuno! — brontolò Joe.

— Stai tranquillo — lo rassicurò Harry. — Non dimenticherà certo di telefonare, il Capo.

Dal portone uscì un terzo individuo. Un camion, infilata la strada, la ridiscese con fracasso.

Joe guardò l'orologio alla fiammella del suo accendisigari.

— Le dieci meno un minuto — annunziò con voce esasperata. — Popman adesso dovrebbe proprio uscire: si è trattenuto molto più di quanto si prevedeva.

Atteso, palpando la mitragliatrice. La voce della radio si abbassò, morì. Evidentemente il vecchio si stava coricando. Tre, quattro, cinque minuti passarono ancora.

Poi, bruscamente, il telefono squillò forte. I gangsters balzarono in piedi, si abbassarono, afferrarono l'arma.

La porta dell'edificio di fronte si spalancò e una figura di uomo robusto, vagamente sagomata nell'oscurità, avanzò senza fretta verso il marciapiede.

In quell'attimo l'inferno rosso si scatenò, schiantando la pace notturna. Fu un attimo. Trasalendo l'uomo alzò gli occhi verso la finestra: sembrava stupito. Un'automobile, la seconda in mezz'ora, svoltò l'angolo: il raggio dei suoi fanali cadde sull'uomo proprio nell'istante in cui la scarica della mitragliatrice lo abbatteva al suolo fulminato. L'automobile, una radio-auto della polizia, frenò allora di colpo: ne uscirono diversi agenti in uniforme.

Nella stanza vi fu un momento di silenzio.

— Vieni! — urlò poi Harry. — Scappiamo!

Ma Joe sembrava inchiodato al suolo.

— Dimmi — balbettò, — hai visto che abbiamo ucciso? Non... era Popman! Ho riconosciuto il suo viso alla luce dei fanali... Era Rossiter!...

Nella stanza attigua, il vecchio rispondeva querulo al telefono:

— Per un minuto non ho potuto udirti, ragazzo mio. C'è stato un fracasso terribile, non so perchè, qui intorno.

— Volevo chiederti come stavi prima che ti addormentassi papà — diceva una voce giovanile all'altra estremità del filo.

— Oh, sto bene, grazie. Sembra che tu faccia apposta ricordarti di me nei momenti meno opportuni! A quest'ora vorrei esser lasciato in pace, io!

— E dov'eri poco fa, babbo? — lo interruppe la voce. — Ti ho chiamato per almeno venti minuti e sempre inutilmente.

Il vecchio soffocò una risatina.

— Ah, ah, te l'ho fatta, — esclamò. — Trasmettevano una di quelle commedie gialle, dalle nove alle dieci: ho staccato il ricevitore del telefono per potermela godere una volta in pace, senza interruzioni!

J. Lane Linklater

Tyrone Power ha fame

Quattro piatti di tagliatelle divorati a Imperia

IMPERIA, lunedì sera.

Il popolare attore cinematografico Tyrone Power, che mesi fa, a scopo pubblicitario, ha compiuto un mezzo giro del mondo col un bimotore da bombardamento denatogli dalla sua casa, è, come quasi tutti gli altri della celluloide, in vacanza. Il alcune sere fa ha fatto una rapida apparizione a Imperia. Improvvisamente è giunto e si è ancorato nel porto lo yacht inglese «Lindsay II», che proveniva da Cannes. Poco dopo una lancia ha sbarcato Tyrone Power e altri tre artisti cinematografici.

Essi si sono subito diretti in un noto ristorante del porto dicendo di voler cenare. Tyrone si è fatto servire ben quattro piatti di tagliatelle, che ha divorato di buon appetito, e una forte porzione di totani.

La notizia della presenza a Imperia del divo si è sparsa rapidamente per la città ed è stato subito un accorrere al porto di ammiratori che hanno preso letteralmente d'assedio il locale con la speranza di poter avere un autografo. Ma sono rimasti delusi; Power si è disimpegnato asserendo di essere stanco e di voler tornare subito a bordo.

Lo yacht è ripartito per Genova e La Spezia.

CERTI SEGRETI DI GIOVENTU'

Con le rughe la creatrice delle creme di bellezza

Madame Helena Rubinstein e Oscar Kolin, direttore del suo istituto di bellezza per l'America.

CANNES, agosto.

Un tale diceva che i medici non dovrebbero mai essere ammalati e, naturalmente, mai morire. E' famoso d'altronde il detto «Medice, cura te ipsum». Parimenti una signora che va celebre in tutto il mondo per le creme di bellezza che ha inventato e produce non dovrebbe avere rughe. Alla stregua di questa affermazione si deve concludere che la signora Helena Rubinstein è la vivente, disastrosa propaganda dei suoi prodotti: è una donna grassa, anziana e il suo volto ha subito, come i volti di tutte le donne della sua età, i fatali, irreparabili assalti del tempo. Non c'è stata crema, applicazione, massaggio neppure per lei, contro le rughe. A meno che (orripiliamo pensandoci) la signora Helena Rubinstein non usi nè le sue nè altre creme; non si valga affatto dei moderni ritrovati per la protezione della bellezza femminile.

Tristemente ricordiamo un grande placard che l'ufficio di pubblicità del suo istituto di bellezza lanciò a Broadway. La scritta diceva: «Siate eternamente giovani!».

Senza dubbio Helena Rubinstein è, malgrado tutto, la donna più conosciuta dalle donne. E' come una loro buona amica che le aiuta a farsi belle e che ha inventato per loro creme, cosmetici, rossetti, ciprie, profumi, sali per bagno, nero per ciglia, rosa per guancie, lacca per unghie, depilatori, rinfrescanti, olii solari e via dicendo. L'etichetta «Istituto di bellezza» ci fa ricordare la famosa protagonista della commedia di Bernstein. Pensiamo a cose equivoche, boccaccesche, sdrucciolevoli. Non ci viene in mente un'industria assestata, una direzione che tiene tutto un piano di grattacielo, cinque uffici di pubblicità, case di vendita a Parigi, Londra, New York e in tutte le principali città del mondo; dieci officine che alimentano con i loro prodotti migliaia di succursali. Eppure l'industria creata dalla principessa Gourielli, pardon, da madame Helena Rubinstein è di queste proporzioni.

Tant'è, mi è scappato il nome, che la principessa (una vera aristocratica elencata nell'almanacco di Gotha) ci tiene a non far sapere. La sua storia vale la pena di essere raccontata. Con Eva Curie, Mata Hari, Rosa Luxemburg, Marta Hanau, la Rubinstein è una delle donne più celebri del nostro tempo.

Cinquant'anni fa era studentessa in chimica a Sidney. A quel tempo decise di fondare laggiù un magazzino di prodotti di bellezza e di vendervi le sue creazioni. Pieno successo e marcia alla conquista della capitale, cioè di Londra. Con i quattrini fatti in Australia comprò il palazzo di Lord Salisbury, il che fece grande rumore. Tutti dicevano che il sogno ambizioso di quella ragazza venienne era esagerato. Ma anche la succursale londinese prosperò. Tutta l'aristocrazia inglese si rivolse, per il suo maquillage, ad Helena Rubinstein. La Corte di S. Giacomo diventò una buona cliente. Vennero a bussare anche le regine di Spagna e d'Italia.

La giovane donna decise di conquistare Parigi (1908). Incaricò un architetto di costruirle un palazzo in pieno faubourg St-Honoré. Le linee della costruzione, riprodotte da tutte le riviste d'arte e di architettura, furono l'ultimo grido dello stile Liberty. Dopo i successi di Sidney, di Londra e di Parigi, non mancava più alla Rubinstein che un gioiello alla corona: New York. Conquistò anche la città dei miliardari e la celebrità la baciò in fronte.

Ora è venuta qui insieme con Oscar Kolin, direttore generale della sua casa per gli Stati Uniti.

— Noi si cura e si guarisce le pelli malate; abbelliamo anche e sempre quelle sane, le nutriamo e le preserviamo.

Helena Rubinstein ha dato anche un ammonimento alle giovani bagnanti che si espongono al sole senza prendere precauzioni:

— Diventeranno delle autentiche piccole vecchie rinsecchite — ha detto.

Giriamo il consiglio alle nostre gentili lettrici: il consiglio, naturalmente di prendere delle precauzioni. Non già quello di usare di preferenza i prodotti di Helena Rubinstein. Prima di tutto perchè sarebbe pubblicità ed è indecoroso e proibito. In secondo luogo perchè, come già vi abbiamo detto, essa stessa o non li ha usati o ne ha tratto scarsissimo beneficio.

Angelo Nizza

VIAGGIO NEL REGNO DEI NUDISTI

Sindachessa con sciarpa

Nessun tedesco, finlandese, svedese o danese pensa di infilarsi il costume da bagno mentre nei 270 campi della puritana Inghilterra di vestita non c'è che la segretaria

BRISTOL, agosto.

I nazisti, per combattere il cattolicesimo, e cioè l'unica forza che osava resistere alla loro dittatura, ricorsero durante la guerra ai più svariati mezzi di lotta: dal paganesimo e dal culto degli avi propagandati da Alfredo Rosemberg nel suo; «Mito del ventesimo secolo» alla promiscuità volutamente creata nei raduni dei giovani dell'esercito delle ragazze del Bund deutscher Mädel, al nudismo propagnato e incoraggiato dal capo della Gestapo, Heinrich Himmler, il quale emise una ordinanza in proposito.

Stabilisce l'articolo primo di questa legge (mai abrogata dagli alleati) che il nudismo fra persone di sesso diverso è autorizzato, purchè non venga praticato proprio in uno stabilimento da bagni o in altro luogo di solito frequentato dal pubblico. Tuttavia — stabilisce l'articolo secondo — la polizia non ha il diritto di intervenire se non su richiesta d'un cittadino il cui pudore sia stato offeso.

«Persone all'antica»

Ma — e questa rappresenta la disposizione più interessante — la polizia può rifiutarsi di prendere in considerazione la richiesta d'intervento da parte di persone la cui mentalità sia a suo giudizio (a giudizio del poliziotto o della guardia campestre) troppo ristretta ed all'antica. Così la denuncia d'una zitella o di un parroco scandalizzati perchè delle ragazze stanno facendo il bagno nude a cento metri dal villaggio può essere respinta perchè i querelanti sono «persone all'antica». Se poi il poliziotto è proprio costretto ad intervenire, il massimo della pena è una multa di trenta marchi.

Ma in Germania, come nei paesi scandinavi, dove il nudismo è veramente sentito da molte persone come una necessità spirituale, i circoli di nudisti non hanno molta fortuna, perchè tutti fanno del nudismo per proprio conto. Anche adesso, nonostante la rilassatezza di costumi derivata dalla guerra e dalla occupazione, non vi sono in tutta la Germania occidentale che una ventina di campi e — a causa forse della scarsezza di carta — un solo settimanale viene pubblicato dalla associazione dei nudisti. Nello stesso tempo fiorisce il «nudismo non ufficiale» e non c'è spiaggia dal mare del Nord o del Baltico dove i tedeschi, di questa o da quella parte del «sipario d'acciaio», non facciano il bagno in piena libertà.

Salvo il pudore

Anche nei Paesi Scandinavi non si può dire che il nudismo sia praticato su larga scala, per la semplice ragione che tutti sono nudisti e non c'è finlandese, svedese o danese (i norvegesi sono un po' più puritani) il quale quando si trova sulla spiaggia d'una delle centomila isolette del golfo di Botnia o del Baltico pensi a infilarsi il costume da bagno, che è di rigore soltanto negli stabilimenti.

Ma bisogna vederli, in Finlandia, gli stabilimenti da bagno per comprendere quanto diverso sia il concetto del pudore nei Paesi dell'estremo settentrione. Di solito v'è una grande palizzata a forma di cavallo che abbraccia una radura erbosa in riva al mare o al lago e che è divisa in due parti da un'altra palizzata che, partendo dal centro, va fino all'acqua, in modo da formare uno scompartimento per gli uomini e uno per le donne. Essendo separati i due sessi nessuno pensa a infilarsi il costume, quantunque ogni nuotatore che si spinga al largo di solo poche bracciate possa poi avere una perfetta visuale di ambedue gli scompartimenti.

Axel Münthe, autore del Libro di San Michele, racconta a tal proposito che trent'anni fa i costumi da bagno erano addirittura ignoti in Finlandia. Ma dopo la guerra mondiale cominciarono ad arrivare le prime carovane di turisti stranieri e per non scandalizzarli il Governo emise un decreto-catenaccio che rendeva obbligatorio l'uso del costume per fare il bagno, disposizione che il primo giorno fu interpretata alla lettera dagli ingenui finlandesi i quali si infilavano il costume prima di entrare in acqua e poi, finito il bagno, se lo sfilavano per prendere il sole senza impacci, come erano sempre stati abituati a fare.

I nudisti di tutto il mondo si tengono in contatto attraverso la segreteria della Sunbathing Association, che è la più importante centrale nudista del mondo e che pubblica nella sua rivista un bollettino di notizie sull'attività degli adoratori del sole in tutti i continenti. La Sunbathing Association organizza viaggi in comitiva e scambi di soggiorno fra i nudisti di vari Paesi (le colonie fra nudisti hanno per ora soltanto carattere nazionale) e dà ai turisti britannici che si recano sul Continente l'indirizzo di Mons. Lecocq, 3, rue Poissonnière, Parigi, o di Herr Eduard Fankhauser, Zellbrücke-Thielle, perchè trovandosi in Francia o in Svizzera non siano costretti a frammischiarsi ai barbari che rivestono (e sia pure con pochi centimetri quadrati di stoffa) le loro membra quando fanno i bagni di mare.

Effetti della guerra

Se invece vengono in Italia potranno andare a trovare l'ing. Bruno E. a Roma che forse conosce qualche indirizzo segreto e potrà loro raccontare le tragicommedie dei nudisti italiani di quali l'adorazione del sole è costata talvolta molto cara, come accadde a quel gruppo di nudisti napoletani che fu inseguito a sassate e a randellate dai contadini che li avevano sorpresi in una foresta fra le montagne sopra Piedimonte d'Alife o come accade in sera alle coppie che tentano un tuffo senza costume nelle acque dell'idroscalo di Milano.

La diffusione del nudismo in Inghilterra (duecentomila iscritti, come pubblica il quotidiano londinese Daily Mirror del 27 febbraio) ha allarmato la Chiesa protestante, ma un'inchiesta compiuta con discrezione ha portato alla conclusione che: non vi è materia di scandalo». E al campo di St. Albans, che è a un chilometro dalla stazione di Watford Junction sulla rete della ferrovia sotterranea di Londra, ho visto io, con questi miei occhi, due giovani sacerdoti anglicani, che erano stati cappellani durante la guerra, venirsi a iscrivere al circolo nudista del quale, come poi mi è stato detto, facevano già parte altri quattro pastori protestanti con le mogli e i figli.

Per comprendere come, in un paese dalle tradizioni puritane qual'è la Gran Bretagna, sia stato possibile questa impressionante diffusione del movimento nudista bisogna tener presente che durante la guerra i giovani hanno goduto d'una libertà che prima non conoscevano. Molte volte, nella pausa fra una battaglia e l'altra, i soldati trovavano il tempo di fare il bagno in un lago o in un ruscello e non pensavano a rinunciarvi quando non avevano sottomano le mutandine da bagno. Le ragazze, facendo le infermiere, imparavano a non essere «shocked» tanto facilmente. Tornati in patria molti excombattenti sono diventati ferventi nudisti insieme alle mogli, nonchè fanatici propagandisti delle idee in cui credono. E in ogni campo controllato dalla Sunbathing Association (sono duecentosettanta) il concorso più atteso non è quello di bellezza, che si tiene nei giorni del Bank's Holiday, corrispondente al nostro Ferragosto, ma quello in cui vengono assegnati i premi ai soci che hanno conquistato il maggior numero di proseliti.

Non si può concludere una inchiesta sul regno dei nudisti senza descrivere la visita a uno dei loro campi.

Nudisti permanenti

Fra i tanti che ho visitato uno dei più belli è quello di Spielplatz presso Londra (il nome è tedesco perchè fu fondato da un profugo germanico). E' compreso in una foresta di molti ettari ed è tutto cintato da alte siepi che ne difendono la privacy contro la curiosità degli indiscreti. All'ingresso, in un piccolo casotto di legno, la segretaria, che è l'unica persona vestita nel campo, esamina le tessere dei soci e i biglietti d'invito che vengono concessi senza eccessive difficoltà, ma non più d'una volta alla stessa persona, affinchè ciascuno possa farsi un'idea della vita nel campo e chiedere eventualmente l'iscrizione a socio che costa tre sterline l'anno.

Nel campo, che è formato da un centinaio di casette di legno dove vivono anche di inverno molte famiglie (sono i cosiddetti nudisti permanenti), e che ha una piscina, un galoppatoio, un campo sportivo e tre campi di tennis sull'erba, ho visto soltanto quattro persone semivestite: la sindachessa, che era una signora sui cinquant'anni con gli occhiali e una sciarpa a tracolla con la scritta: «Hostess», il cuoco che venne fuori dalla cucina con un grande cappello bianco in testa e le due cameriere che servivano nel ristorante e portavano la cuffietta. Sciarpa, cappello e cuffiette erano i loro soli indumenti. Alcune ragazze portavano cortissimi slip e non facevano il bagno.

La vita nel campo non presentava nulla di straordinario; si vedevano dei giovani che nuotavano, delle donne che giocavano al volano con i loro amici, dei ragazzetti che facevano la «campana», delle ragazze che giocavano a «bridge».

Nulla di straordinario, a parte il fatto che erano tutti nudi. E quantunque ci fossero molte ragazze ben fatte ed abbronzate era nel complesso uno spettacolo deprimente e poco piacevole.

Enrico Altavilla jr.

Dopo 18 mesi che si trovava nella cella n. 40 di S. Vittore accusato di complicità nella strage di via S. Gregorio, Giuseppe Ricciardi, amante di Rina Fort, è stato scarcerato. Eccolo, al centro, col suo avvocato Franz Sarno

Un'altra vittima del mostro di Londra?

Bambino di quattro anni impiccato in una fabbrica semidistrutta presso Manchester - Era uscito di casa per portare dei doni ad un piccolo amico

Londra, lunedì sera.

Il cadavere del piccolo Patrick Creamer di quattro anni è stato trovato ieri sera impiccato nell'interno di una casa abbandonata a Manchester.

L'orribile delitto ha suscitato una profonda emozione in tutta la città. I genitori hanno dichiarato alla polizia che il piccolo, vestito cogli indumenti della domenica, era uscito di casa per recarsi da un compagno di giochi che festeggiava il proprio compleanno, recando in mano un pacchetto di caramelle e nell'altra un dono per l'amico.

Giunto a destinazione, egli era stato invitato dal festeggiato ad attendere pochi minuti in strada poichè all'interno mancavano ancora sedie per tutti gli ospiti. Quel che sia successo dopo quell'istante, la polizia non ha ancora potuto accertarlo. Ma un'ora dopo il corpo del bimbo veniva rinvenuto appeso per il collo con cordone elettrico legato ad una trave, fra le rovine di una fabbrica semidistrutta dalle bombe durante la guerra.

Il misero corpicino era stato privato di parte degli indumenti: a terra giacevano ancora intatti il sacchetto di caramelle ed il pacco del dono.

La popolazione del Lancashire sta vivendo ore d'orgasmo poichè è la terza volta in pochi mesi che un bambino viene brutalmente assassinato, in questo distretto.

La polizia sta attivamente ricercando due individui che sono stati visti nei pressi della casa poco prima del crimine.

Il feroce delitto viene attribuito, non si sa ancora con quanto fondamento, al «mostro di Londra», l'inafferrabile criminale che ha ucciso in vari centri della campagna inglese altri fanciulli, ed è sfuggito sinora alla caccia all'uomo.

Per placare la moglie si trafigge sette volte

Milano, lunedì sera.

L'industriale Romolo Liberati di anni 58, abitante in via Marziale 12, dopo un diverbio con la moglie, si chiudeva ieri nel bagno e con un temperino si feriva sette volte al petto, presentandosi poi alla donna seminudo e insanguinato. La moglie impressionatissima gli gettava le braccia al collo piangendo e prometteva una pace duratura. Sistemata la cosa il Liberati si recava con i propri mezzi al Policlinico da dove veniva accompagnato all'Ospedale Maggiore.

In una camera d'albergo

Ucciso nel sonno da una sconosciuta

Napoli, lunedì sera.

A Castellamare di Stabia, ieri sera, un uomo di 55 anni, tale Giovanni Ferrara, colà dimorante, si presentava all'Albergo Panoramico e ottenuta una camera matrimoniale vi si ritirava insieme ad una donna che non dava le proprie generalità. Stamane tardi il Ferrara e la sua compagna, probabilmente occasionale, non avevano ancora abbandonato la loro stanza. Impressionata, una cameriera bussava ripetutamente alla porta e non avendo avuto risposta chiamava il portiere che servendosi della chiave passe-partout apriva. Sul letto, in un orrendo lago di sangue raggrumato, giaceva il cadavere dell'uomo, ucciso da un colpo di pistola sparatogli nel sonno alla gola. Della compagna di una notte nessuna traccia.

Il dramma è tuttora avvolto nel più fitto mistero. Sono state iniziate indagini da parte della polizia. Il Ferrara era un dirigente della sezione del P.S.I. di Castellammare e lavorava alla Navalmeccanica.

Il sacrificio di un coraggioso

Annega per salvare il suo commilitone

Bologna, lunedì sera.

Una mortale sciagura si è verificata nel pomeriggio di ieri a Casalecchio di Reno, oltre il lido. Alcuni soldati appartenenti al locale comando militare territoriale si erano recati in quella località allo scopo di prendere un bagno.

Ad un certo momento uno dei soldati, nonostante fosse stato sconsigliato dai compagni, decideva di tuffarsi; ma poco dopo veniva preso da malore. Il disgraziato stava per annegare quando un commilitone, Domenico Fiemma, di 22 anni, da Taranto, visto il compagno in pericolo, si tuffava a sua volta nell'intento di salvarlo.

Purtroppo l'atto di coraggio doveva riuscire fatale al Fiemma; egli infatti, appena in acqua, veniva colpito da sincope e annegava. Il primo militare, invece, riprendosi dal malore, riusciva a guadagnare la riva e salvarsi.

Ergastolano fuggito dall'ospedale di Firenze

Firenze, lunedì sera.

Alessandro Rinaldi, soprannominato «Carlone» è fuggito ieri dall'ospedale militare di Firenze. Il Rinaldi fu condannato tempo fa dalle Assise di Siena all'ergastolo nel processo della Caserma [illegible] insieme con l'ex gerarca Chiurco e altri, colpevoli di sevizie e rastrellamenti di partigiani, e successivamente a 9 anni di reclusione dall'Assise di Firenze perchè imputato di avere capitanato la banda Carlone, specializzata in estorsioni. Egli era stato ricoverato all'ospedale militare in seguito a nefrite ed era costantemente piantonato da un carabiniere.

Ma ieri mattina alle 7 un milite dell'Arma, allorchè dava il cambio al compagno che aveva terminato il suo turno, si accorgeva poco dopo che la cella era vuota.

La questura, subito avvertita, effettuava il fermo dell'amante del Rinaldi nonchè di un giovinetto di 15 anni che si trovava in compagnia della donna e, dopo serrati interrogatori, veniva a sapere che il fuggitivo aveva lasciato Firenze in automobile diretto a Brescia. Carabinieri e polizia di quella città sono stati immediatamente avvertiti tanto che si ha motivo di ritenere che il Rinaldi possa essere presto catturato.

Dichiarazioni della moglie d'un complice di Cippico

Milano, lunedì sera.

Una vivace reazione ha avuto la signora Zafferri, moglie dell'agente di cambio tratto in arresto e tradotto a Roma sotto l'accusa di traffico di valuta in complicità con l'ex-monsignor Cippico, quando ha conosciuto i fatti che si addebitano al marito.

La signora ha affermato che lo Zafferri è completamente estraneo ad ogni vicenda meno che legale ed onesta.

Come sapete, giorni or sono alcuni funzionari avevano arrestato l'industriale ventottenne Alessandro Zafferri, molto noto negli ambienti di Borsa, abitante in piazza della Repubblica. Contemporaneamente in una località balneare dell'Adriatico veniva catturato il dott. Bruno Brunetti, dipendente dal Ministero dell'Interno e avvocato della Sacra Rota. I due tradotti nelle carceri di Roma, sono accusati di aver trafugato all'estero svariate centinaia di milioni per conto del Cippico.

Tutto ciò è apparso estremamente sgradevole alla signora Zafferri, che esclude nel modo più fermo ogni responsabilità del marito. In sostanza, secondo la signora, i fatti si sarebbero svolti così: il dott. Zafferri, giovane professionista, per mezzo del dott. Brunetti si era limitato a trattare il trasferimento della valuta tra il Vaticano ed un altro Stato estero, la Svizzera. Lo Zafferri, che la moglie accusa soltanto di ingenuità, si sentiva onorato di ricevere plichi recanti lo stemma del Vaticano alla sostiene nella coscienza di agire secondo piena legalità. Le operazioni erano regolari, in quanto il marito era certo che la valuta veniva trasferita all'estero non per conto di privati ma per conto di due Stati sovrani. Se vi è una responsabilità nella faccenda, afferma la signora, questa è esclusivamente del Brunetti.

La mostra valdese aperta a Torre Pellice

Torre Pellice, lunedì sera.

E' stata inaugurata ieri a Torre Pellice una mostra centenaria della storia e della vita del popolo valdese alla presenza di numerosa folla, convenuta dai vari centri della valle e dei rappresentanti di tutti i comuni valdesi.

Moribondo che rivela di essere un assassino

Colpo di scena nella vicenda della maestrina uccisa

Trento, lunedì sera.

Un colpo di scena sta per sconvolgere quanto era stato detto nel corso del processo a carico di Emanuele Devigili, condannato recentemente, come è noto, dalla nostra Corte d'Assise a 21 anni di reclusione per l'uccisione della maestrina Moscon.

La notizia sensazionale è questa: a Orvieto, un uomo in procinto di morire avrebbe rivelato ad un sacerdote di essere l'autore materiale della uccisione della povera maestrina. Se questa straordinaria rivelazione, giunta alla polizia attraverso una lettera anonima da Orvieto, corrispondesse a verità, un nuovo capitolo si aprirebbe nella travagliata vicenda.

Fredda il marito nella caserma dei carabinieri

Foggia, lunedì sera.

A Serracapriola certa Lieddu Maria, di 26 anni, da Luras (Sassari), ha ucciso nella caserma dei carabinieri il marito Battista Martino. La donna, che da anni viveva separata dal consorte, aveva interessato il locale Comando dei carabinieri per un tentativo di conciliazione.

Mentre un sottufficiale dell'Arma cercava di convincere il Battista a desistere dal suo atteggiamento, la Lieddu improvvisamente estraeva una pistola e lo freddava. Essa ha dichiarato di aver avuto il revolver dal marito che più volte l'aveva consigliata di uccidersi.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno II - N. 179 · v. Roma - Gall. de La Stampa · Telefoni: dal 40-843 al 40-949
LUNEDI'-MARTEDI' 9-10 Agosto 1948 · L. 15 (spediz. in abb. postale)

LA CLASSE SI IMPONE NELLA "TRE VALLI VARESINE,,

I "due grandi,, del ciclismo italiano separati da 40 cm.: 1° Coppi 2° Bartali

La contrastata volata di Varese: Coppi (a destra) vince di un soffio su Bartali e Bevilacqua (al centro) Foto Moisio

Fausto cade al via
Gino è danneggiato in volata

DAL NOSTRO INVIATO

Varese, lunedì sera.

Coppi ha battuto Bartali in volata alla "Tre Valli Varesine". Questo è il risultato saliente della giornata, quello che riaccenderà i due campioni, verso dei quali si divide il "tifo" ciclistico.

Poche spanne separavano la ruota di Bartali da quella di Coppi sul traguardo di Varese, dopo una lotta che ha affiancato tre quarti degli atleti in gara, dopo vicende che hanno fatto rifulgere le eccezionali qualità dell'uno e dell'altro: e se uno dei due può dire che l'incontenibile passione della folla facente ala al duello supremo lo ha ostacolato o danneggiato, questi è Bartali, il cui [illegible] levato al momento decisivo ebbe il gesto della protesta, della impossibile [illegible], dello disperato [illegible]. Bartali è stato battuto da Coppi in una corsa in linea, e questo neppure tocca la sua fama di inarrivabile specialista di corse a tappe; ma Bartali ha anche battuto nello stesso istante Bevilacqua, che passa per uno dei nostri più veloci. L'[illegible] di Gino esce, quindi, intatta da questo incontro, [illegible] quasi imprendibile, perché mentre Coppi affilava le sue armi per questo incontro con la più adatta e meticolosa delle specifiche preparazioni, egli scalava i Pirenei e le Alpi e subiva i più duri assalti da parte dei migliori corridori europei. Egli ha dato una nuova prova che, in un atleta di vera classe, la forma di una grande corsa a tappe rimane ancora per qualche tempo.

* *

La corsa era appena incominciata che si verificava un incidente dovuto a una molto discutibile scelta del percorso. Questo era costituito da un triangolo, i cui lati maggiori erano di strada asfaltata — quella di S. Ambrogio-Brinzio e quella di Valganna — e il minore un raccordo di queste due, che è una strada di campagna in terra battuta, larga non più di tre metri, tortuosa come una biscia e, ieri, per le recenti piogge e gli ultimi lavori di adattamento, viscida e scivolosa. A questo raccordo si giungeva dopo 11 km. di corsa, si è saliti a Bedero, dove Coppi ha vinto il primo traguardo dei premi della collina, e si stava scendendo alla svolta [illegible] quando, in una curva, Coppi scivolò e andò a sbattere a terra con l'anca e il gomito sinistro. Le macchine al seguito — non ne passava più di una per volta — furono bloccate in attesa che Coppi si rialzasse, si rimettesse e, fortunatamente solo con lieve contusione e ferite, riprendesse la marcia insieme a Pasquini, Introzzi e il fratello Serse. Nello stesso frangente Leoni forò, ma ebbe la ruota dalla sua vettura e ripartì primo dei biancocelesti, ritardati di due minuti e mezzo.

Vi potete immaginare che effetto fece la caduta di Coppi su quelli che avevano motivo di approfittare dei suoi guai. L'allarme corse lungo la fila e, quando si riprese la strada asfaltata si vide all'opera la naturale e logica coalizione anticoppiana. E questa fu la circostanza che diede modo a Bartali di far vedere che anche all'inizio di una gara veloce egli sa oggi marciar forte, almeno entro la sfera del proposito e della speranza che [illegible] valga a dar noia al grande rivale. Infatti, nonostante il primo mezzo giro fosse compiuto a non più di 37 di media, sul giro totale i primi segnarono una media di 35,444, e presero a Coppi, che, dopo la botta, stentava a rimettersi in azione, ben 4'34".

Ma il 2.o giro capovolse le parti. Sfruttato l'aiuto, molto relativo, di Vicini, Ronconi e Introzzi, che poi scomparvero, rimasto con Serse e Pasquini, raggiunto Volpi e Fulchari, il campione dei bianco-celesti prese poi in mano le redini dell'inseguimento e, compiendo il giro in 30' — il miglior tempo della giornata, cioè alla media di 40,769, ridusse il suo ritardo a 2'45". Continuando su questo altissimo tono, Coppi portò a termine il suo spettacoloso inseguimento di 55 Km. prima della fine del 3.o giro (Km. 79,5), approfittando anche del fatto che i fuggitivi, forse ritenendo prematuro insistere nel tentativo, avevano abbassato il ritmo di marcia.

Sosta generale nel 4.o giro, poi, al 5.o, improvvisa fuga di Ortelli, tallonato da Martini, Rossello Vitt., Pasotti, Selvatico, Fondelli, Fumagalli e Ricci, seguiti a distanza da Lazzerini, Toccaceli e Pasquini e poi da un gruppo di 34 uomini, condotto da Maggini L. e Brasci. Gli altri, fra i quali Bartali, Coppi e Magni, al termine di questo giro erano in ritardo di [illegible], mentre Leoni, che continuava a inseguire da quasi 100 Km. era a 8'37", e si teneva press'a poco a questa distanza fino al 7.o giro, per poi abbandonare.

Il 6.o giro vide il ricongiungimento dei primi 38 uomini e l'aumento del ritardo del gruppo Bartali-Coppi-Magni a 5'22" nonostante la media finale di soli [illegible]. Allora questi ritardatari si decisero a contrattaccare decisamente e al 7.o giro (Km. 185,5) si portarono a 2'35" dai primi. Un altro attacco di Ortelli li portò in avanguardia insieme a Simonini, Fondelli, Martini, Pasquini, Pepi, Biagioni e Ricci. Questo doveva essere l'episodio preliminare della decisione della gara, e fu seguito, alle spalle, da un'azione promossa da Coppi sulla rampa a chiocciola di S. Ambrogio e della quale rimase vittima Magni, colto, per fame, da crampi allo stomaco e poi costretto a ritirarsi. Coppi e Bartali, portatisi con altri 15 al termine dell'8.o giro a 1'30" dai nove fuggitivi, rimasti tali, con un altro allungo sulla salita, ch'ebbe per ultima Maggini L., e a 35" dai primi all'inizio dell'ultimo giro, si riportarono in testa prima di Bedero. Staccato di forza Pezzi, perduto Ricci per guasto di ruota a pochi chilometri dall'arrivo, i nove superstiti entrarono sul rettilineo finale con Martini, Pasquini, Coppi, Ortelli, Bevilacqua e Bartali nell'ordine. All'azione da lontano di Martini rispose Ortelli e poi Bevilacqua, che ai 100 metri appariva in testa. Coppi venne sulla sinistra a rimontarli, mentre Bartali cercò di fare altrettanto sulla destra; ma, pressato verso la folla, levò la mano come per liberarsene, interruppe l'azione e, quando la riprese, era troppo tardi per [illegible] ancora ragione di Coppi, che vinse per circa mezza ruota.

Con questo risultato Bartali si porta alla pari con Maggini L. nella classifica del campionato, e Coppi, superando Ortelli, si riporta in lizza per il titolo. Tutti e tre, poi, si sono guadagnata la designazione per Valkenburg, insieme a Magni e a Maggini L., che non hanno del tutto convinto, allo sfortunato Ricci, ai brillanti Martini e Pasquini. Chi ci ha rimesso il posto, invece, è stato Leoni, nonostante l'infruttuosa tenacia dimostrata nel lungo inseguimento. Ma della formazione della squadra degli stradisti ci sarà tempo di parlare altra volta. Il comunicato della C. T., invece, merita un immediato rilievo per quanto riguarda il campionato inseguimento, per il quale è designato il solo Bevilacqua. Si esclude, allora, senz'altro Coppi, cioè il detentore del titolo?

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. COPPI Fausto (Bianchi) Km. 265, in ore 7,10'37", media 36,889; 2. Bartali (Legnano) a mezza ruota; 3. Bevilacqua (Atala); 4. Ortelli (Atala); 5. Martini (Willier); 6. Fondelli (Viscontea); 7. Simonini ([illegible]); 8. Pasquini; 9. Biagioni; 10. Ricci.

Tragica indisciplina della folla a Varese
Un morto e ventitre feriti

VARESE, lunedì sera.

L'enorme affluenza di spettatori lungo il circuito della Tre Valli Varesine (qualcuno ha azzardato anche la cifra di un milione di presenti) ha causato la morte di una persona e il ferimento di un'altra ventina tra gli [illegible] della [illegible] disciplina del pubblico. In viale Magenta alle 10,30 circa Introzzi ha investito il contadino Michele Jutita fu Agostino, di 53 anni, da Cartabbia, che attraversava la strada. Trasportato all'ospedale, il corridore è stato giudicato guaribile in [illegible] giorni per una contusione orbitale e abrasioni varie. Il Jutita purtroppo è deceduto un'ora dopo il suo ricovero per la frattura della base cranica.

Un altro grave incidente si è verificato verso le 9 a 100 metri oltre la seconda galleria delle Grotte. Due motociclisti, Vincenzo Mazzoli e Pietro Cardani, entrambi venticinquenni, che nonostante i ripetuti avvertimenti procedevano in senso contrario alla corsa, hanno investito un'altra moto su cui erano tre persone: Giovanni Cerianl, Attilio Cislaghi e Luigi Gallerini. I cinque motociclisti ad eccezione del Cislaghi sono rimasti gravemente feriti.

Sono state inoltre ricoverate e medicate all'ospedale altre 17 persone, di cui 7 ferite gravemente.

I reduci del Tour dal Papa e da Einaudi

Roma, lunedì sera.

Domani, con il treno proveniente da Milano, giungerà a Roma alle 7,30, la squadra reduce dal Giro di Francia, accompagnata da Alfredo Binda. Alle 9,30 Bartali ed i suoi compagni saranno ricevuti in Quirinale dal Presidente della Repubblica, al quale saranno presentati dal Sottosegretario alla Presidenza, on. Andreotti.

Alle ore 11 essi si recheranno a Castel Gandolfo, ove saranno ammessi alla presenza del Pontefice, il quale riceverà anche tre corridori stranieri che hanno partecipato al Giro di Francia e che fanno parte della stessa comitiva: Van Dick, [illegible] e Engels. Alle ore 13,30, sempre a Castel Gandolfo, avrà luogo una colazione in onore dei corridori, offerta dal Centro sportivo della Democrazia Cristiana con l'intervento di ministri, sottosegretari e altre personalità.

FINALI DI CANOTTAGGIO ALLE OLIMPIADI

Si attendono grandi prove dai quattro finalisti azzurri

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Oggi è la gran giornata dei canottieri: nel bacino di Henley si disputano le finali, dopo tre giorni di accanite e snervanti battaglie. Vittime di queste lotte sono rimasti i nostri equipaggi del «quattro con», dell'«otto» e del «due di coppia» eliminati nelle semifinali sabato. Ma occorre dire subito che con un po' più di fortuna almeno i due primi armi potevano entrare in finale.

Comunque l'Italia, unica a piazzare tutti i suoi sette equipaggi in semifinale, divide con la Danimarca l'onore di avere il maggior numero di concorrenti — quattro — in finale.

Quali sono le nostre possibilità odierne? I tecnici, e non solo quelli italiani, danno favoriti gli azzurri nel «quattro senza» e nel «due con», mentre concedono molte chances al «due senza», che sabato, nella sua semifinale, ha battuto l'armo campione europeo della Danimarca. Poche speranze [illegible] invece per il singolista Catasta: egli, oltre che al fuori-classe australiano Wood, gran favorito, ha a che fare col sorprendente uruguayano ventiduenne Risso, che sabato ha eliminato e l'americano Kelly e l'inglese Rowe. Una vera e propria rivelazione.

Se chiedete ai nostri ragazzi qualche pronostico, essi si stringono nelle spalle limitandosi a sorridere. Hanno paura di dir troppo e temono gli effetti dell'emozione.

I più impazienti, naturalmente, sono i più giovani della comitiva azzurra: gli istriani Steffè e Tarlao del «due con». Essi sono anche i più espansivi. Si sono fitti in capo di ripetere le grandi gesta di Olgeni e Scatturin nelle Olimpiadi di Anversa del '20. «Se hanno vinto loro che in due facevano 75 anni — affermano — possiamo ben vincere noi che totalizziamo circa 40 anni!». C'è di più: i simpatici istriani vogliono prendersi la rivincita sugli ungheresi, che l'anno scorso, ai campionati europei, li hanno battuti nella finale di pochissimo. Ed hanno i numeri per farlo: nelle semifinali di sabato il miglior tempo è stato loro.

Per i vogatori del «quattro senza» della Moto Guzzi di Mandello Lario — quattro giovanissimi anche questi — la maggior preoccupazione è data dalla presenza in finale, più che dell'armo americano, di quello danese, che ha dimostrato fin qui di saperci fare. Sarà una battaglia affascinante. Più tranquilli sono i «vecì» cremonesi Fanetti e Boni, ma è una calma apparente: essi in fondo non si nascondono che il loro compito contro Inghilterra e Svizzera è dei più ardui.

Mentre ad Henley si battono i campioni del remo, sulla piste di Herne Hill Bahn si disputeranno le semifinali e le finali delle gare ciclistiche di velocità individuale e di inseguimento a squadre. L'Italia è ancora in gara in ambedue le prove con Ghella nell'individuale e con il quartetto composto da Benfenati, Bernardi, Citterio e Pucci nell'inseguimento a squadre. Se la fortuna una volta tanto ci proteggerà e se Ghella non verrà opposto proprio nella semifinale all'inglese Harris, campione del mondo della specialità, l'azzurro entrerà nella finale e si difenderà certamente con onore dall'attacco che gli porterà il campione iridato.

Nell'inseguimento, invece, il quartetto azzurro che nella semifinale ha battuto il record della pista con il magnifico tempo di 4'58" domina dall'alto per classe, coesione e potenza le squadre avversarie. Il titolo non dovrebbe sfuggirci.

Passiamo ora in campo schermistico. Nel palazzo dell'ingegneria sono di turno gli spadisti per la conquista del titolo individuale. I nostri tre rappresentanti — Edoardo Mangiarotti, Carlo Agostoni e Luigi Cantone — tirano questa mattina nelle semifinali. A Berlino, nell'ultima Olimpiade, fu proprio un italiano, uno dei campioni più noti e intelligenti, Riccardi, a conquistare il titolo. Edoardo Mangiarotti, il mancino milanese, era allora poco più che un ragazzo. Oggi nella piena maturità dei suoi mezzi fisici, fra gli azzurri ci pare il più indicato per la vittoria finale.

Il pugilato continuerà la serie dei combattimenti.

Oggi avrebbe pure dovuto incominciare allo stadio di Wembley la ginnastica, ma a causa delle piogge torrenziali delle ultime 48 ore, le prove sono state rinviate a giovedì. Esse avranno luogo all'Empress Hall, dove si erano svolti gli incontri di lotta. I tecnici hanno infatti dichiarato che l'umidità rende impossibile l'uso degli attrezzi, i quali sono rimasti per due giorni esposti alle intemperie. L'ippica invece incomincerà a Aldershot con la gara di addestramento individuale.

Gli azzurri come è noto saranno presenti in campo con un quartetto di valore internazionale: Conforti, Bettoni, D'Inzeo e Mangili.

Per quanto riguarda invece il calcio, le semifinali del torneo si svolgeranno domani e mercoledì, 10 e 11 corr., ambedue a Wembley, alle ore 18,30 locali rispettivamente fra Gran Bretagna-Jugoslavia e Svezia-Danimarca.

Effettivamente la vera finale si ritiene che sia la semifinale Svezia-Danimarca per il valore tecnico delle contendenti. Si pronostica la Svezia come vincitrice del torneo.

George Kreis

Partenze da Londra

LONDRA, lunedì sera.

Più di una quarantina fra i partecipanti italiani hanno lasciato Richmond Park ieri mattina sotto l'acqua dirotta e saranno a Milano nel pomeriggio di oggi. Sono fra i partenti i calciatori e parecchi atleti delle altre specialità leggere.

La colonna Totip
(vincono i 12, 11 e 10 punti)

1) Corsa di Roma - 1 (Geltier II); 2 ([illegible])
2) Corsa di Trieste - 1 (Zinguro); 2 (Sorrillo)
3) Corsa di Montecatini - 1 (Nut-ali); 1 (Locarno)
4) Corsa A di Livorno - 1 (Marbaria); 1 (Novita)
5) Corsa B di Livorno - 1 (Ilsign); 1 (Hong Kong)
6) Corsa di Varese - 2 (Malibu); x (Passatrita).

Pernigo, centrattacco della squadra italiana alle olimpiadi e il portiere danese Nielsen: un animoso episodio di una partita che gli azzurri preferiscono dimenticare

« Complimenti, Fausto, e procura di fare il bis, a Valkenburg »: la frase di rito dopo la vittoria di Coppi nella « Tre Valli Varesine »

Lorenzetti parte in ritardo cade e vince a Foggia

Foggia, lunedì sera.

Numerosa folla ha assistito ieri alla terza prova del campionato italiano motociclistico di 1a categoria.

La gara più interessante è stata condotta fra le «250», grazie soprattutto all'abilità di Lorenzetti. Il forte pilota della «Guzzi», pur essendo partito in ritardo, rimontava presto gli avversari, prendendo la testa. Una caduta, fortunatamente senza gravi conseguenze, gli faceva perdere istanti preziosi, ma l'inseguimento, pronto e sicuro, lo riportava al comando, dove finiva il duro percorso con un netto vantaggio di circa 8' su Mastellari.

Maggiori emozioni sul finale della prova riservata alle 500 cmc., disputata fra le «Guzzi» di Bertacchini e le «Gilera» di Clemencich. La lotta si decideva quasi sul traguardo, dove pochi secondi dividevano i contendenti.

Ecco le classifiche:

Categ. 250: 1. Lorenzetti (Guzzi), km. 204 alla media di 90,372; 2. Mastellari (Guzzi), a 8'; 3. Francisci (Guzzi); 4. Rosetti (Benelli).

Categ. 500: 1. Bertacchini (Guzzi), alla media di km. 93,637; 2. Clemencich (Gilera), a 26" 3/5; 3. Balzarotti (Guzzi); 4. Villa (Gilera).

Giro più veloce: Balzarotti alla media di chilometri 99,323.

Eletto il direttivo della Lega Nord

Si è tenuta ieri presso la sede di via S. Quintino, l'assemblea ordinaria della Lega Interregionale Nord.

Sono stati eletti per il nuovo Consiglio direttivo Norzi (presidente), Bertolio (segretario) e Cremonesi e Moiosi (componenti).

Scelti per Valkenburg

Varese, lunedì sera.

Su proposta del C. T. dei Professionisti, Armando Lugari, la Commissione Tecnico-Sportiva ha dato benestare per la iscrizione ai Campionati del Mondo su strada dei seguenti corridori: Gino BARTALI; Fausto COPPI; Luciano MAGGINI; Fiorenzo MAGNI; Alfredo MARTINI; Vito ORTELLI; Bruno PASQUINI; Mario RICCI.

Ha inoltre designato a completare la Squadra ed i servizi le seguenti persone: Medico Federale: Campi dott. Camillo. Corridori Professionisti: Antonio Bevilacqua (inseguimento pista); corridori dilettanti: Danila Barozzi, Guido Messina; meccanici e massaggiatori: Mascheroni, Dimarri.

Per la maglia tricolore

Varese, lunedì sera.

La classifica del campionato italiano stradisti, dopo tre prove è la seguente:

1. Bartali e Maggini con punti 19; 3. Coppi, p. 16; 4. Ortelli, p. 14; 5. Conterno, p. 9; 6. Bevilacqua e Brignole, p. 8.

Allo Stadio Dynamo l'atleta russa [illegible] ha battuto il primato mondiale di lancio del disco raggiungendo la distanza di metri 53,25. Il primato precedente era pure detenuto dalla stessa atleta con un lancio di m. 53,51.

Sobel e Lapébie hanno dichiarato alla federazione ciclistica francese di non essere in grado di partecipare ai prossimi campionati del mondo su strada per i quali erano stati designati. Analoga dichiarazione è stata presentata dal belga Lambrecht.

Sommer ha vinto la seconda tappa della Milano-Zurigo ciclistica. La classifica generale vede al primo posto ancora Sommer, seguito da Nobili.

Giovanni Nasco ha vinto a Genova la Coppa Piemontini (gara di corsa di 5 Km.) davanti al fratello Mario e a Rossi.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile